

GRANDI OPERE

IL COLLEGAMENTO SOGNATO

Acqua dal Molise, ora forse si può

Condotta di 10 km tra le regioni, mercoledì a Foggia si apre il tavolo tecnico

MASSIMO LEVANTACI

● Trasferire l'acqua dal Molise alla Puglia, progetto affascinante ritenuto finora irrealizzabile, ipotetico, roba da sognatori. Ora però qualcosa potrebbe cambiare. Mercoledì si riunisce a Foggia, nel salone grande del Consorzio di bonifica della Capitanata, il primo tavolo tecnico tra le due regioni. Saranno presenti i delegati designati da Puglia e Molise (la Puglia non lo ha ancora ufficializzato), i vertici dell'ente di bonifica e il commissario dei due consorzi molisani, ingegner Napoli. Si entra nel vivo della discussione, con i progetti alla mano e soprattutto previo ampio mandato politico. La condotta da costruire è di appena dieci chilometri, dalla diga del Liscione all'impianto di potabilizzazione di Finocchito, a due passi dalla diga di Occhito, proprio sul confine. Il collegamento avrebbe ricadute immediate sulle capacità di Aqp che erogherebbe l'acqua "molisana" nei rubinetti dei foggiani, ma anche per le campagne a Sud della regione frontiera, storicamente prive di infrastrutture adeguate per l'irrigazione nonostante siano situati nel mezzo di due dighe. I benefici per la Capitanata sarebbero soprattutto per l'agricoltura: lasciando in diga i 50 milioni di metri cubi che oggi Aqp preleva da Occhito per rifornire la popolazione, le campagne avrebbero tutti gli anni a disposizione una dotazione maggiore, così da far fronte alle periodiche crisi idriche come quella che stiamo vivendo quest'anno. Ricordiamo che la diga di Occhito oggi è mezza vuota, 126 milioni di metri cubi su una capienza di 250, il che significa una disponibilità di appena 50-60 milioni di metri cubi per l'agricoltura dal momento che l'altra quota va garantita per il potabile.

OK DALLE REGIONI

C'è l'intesa tra i presidenti delle due Regioni, dieci milioni di euro per i lavori

«Finalmente le due regioni potranno adesso cominciare a dialogare su un progetto di utilità comune», anticipa alla *Gazzetta* il presidente del Consorzio, Giuseppe De Filippo. «La Regione segue da vicino le operazioni, il presidente Emiliano - ragguaglia De Filippo - ha reso possibile il confronto sul piano istituzionale con la regione Molise e aperto un canale con l'acquedotto pugliese». Il progetto è su più vasta scala, un'interconnessione degli acquedotti Fortore e Ofanto-Locone (ne riferiamo a parte). La vera svolta è però con il Molise. La condotta fra il Liscione e Finocchito sarebbe dovuta nascere vent'anni fa, in uno dei primi schemi di «federalismo dell'acqua» tra le due regioni mai decollato nonostante ci furono mesi di incontri tra i presidenti regionali e gli assessori ai Lavori pubblici dell'epoca. Prevalse l'incomunicabilità tra le due regioni, l'egoismo dei territori, qualche colpevole disattenzione anche da parte pugliese. Mentre 200 milioni di metri cubi, inutilizzabili dall'agricoltura del basso Molise privo di infrastrutture, finivano e finiscono tuttora ogni anno in mare. La provincia di Foggia per recuperare quei 50 milioni di metri cubi ha rincorso in questi anni la suggestione della quarta diga, ma l'invaso di Piano dei limiti (progetto del 1992) ha perso pure i finanziamenti, 118 milioni, erogati dal governo nel 2002 con il Piano idrico-irriguo.

«L'idea è molto semplice e complessa nel suo insieme - spiega De Filippo - abbiamo trovato nell'ingegner Napoli, commissario dei consorzi molisani, un tecnico preparato e competente. Alla condotta in realtà attingerebbe l'Acquedotto pugliese, arriverebbero dal Liscione i 50 milioni di metri cubi per il potabile oggi prelevati dalla diga di Occhito. Per fare questo bastano due tubi di 400 millimetri ciascuno e un investimento di 10 milioni di euro. In questo contesto il Molise potrebbe finalmente spendere i 160 milioni della legge Obiettivo per l'allargamento dello schema irriguo lungo l'alveo del torrente Saccione. Il Molise - aggiunge De Filippo - grazie a questa interconnessione potrà sollevare l'acqua e rendere possibile l'erogazione irrigua anche ai terreni dell'area meridionale. Ma ci sarebbe comunque un problema: gli agricoltori oggi pagano l'acqua in quelle zone 7 centesimi a metro cubo, ma con le opere idrauliche il costo salirebbe di 22 centesimi e sarebbe insostenibile. Ecco dunque il senso dello scambio: il ritorno in "natura" permetterebbe al Molise di erogare l'acqua ai suoi agricoltori a prezzo competitivo e dunque non incorrere nelle mire della Corte dei conti che contesterebbe la spesa di 160 milioni, motivo per il quale quella somma non è stata ancora spesa».

«L'idea è molto semplice e complessa nel suo insieme - spiega De Filippo - abbiamo trovato nell'ingegner Napoli, commissario dei consorzi molisani, un tecnico preparato e competente. Alla condotta in realtà attingerebbe l'Acquedotto pugliese, arriverebbero dal Liscione i 50 milioni di metri cubi per il potabile oggi prelevati dalla diga di Occhito. Per fare questo bastano due tubi di 400 millimetri ciascuno e un investimento di 10 milioni di euro. In questo contesto il Molise potrebbe finalmente spendere i 160 milioni della legge Obiettivo per l'allargamento dello schema irriguo lungo l'alveo del torrente Saccione. Il Molise - aggiunge De Filippo - grazie a questa interconnessione potrà sollevare l'acqua e rendere possibile l'erogazione irrigua anche ai terreni dell'area meridionale. Ma ci sarebbe comunque un problema: gli agricoltori oggi pagano l'acqua in quelle zone 7 centesimi a metro cubo, ma con le opere idrauliche il costo salirebbe di 22 centesimi e sarebbe insostenibile. Ecco dunque il senso dello scambio: il ritorno in "natura" permetterebbe al Molise di erogare l'acqua ai suoi agricoltori a prezzo competitivo e dunque non incorrere nelle mire della Corte dei conti che contesterebbe la spesa di 160 milioni, motivo per il quale quella somma non è stata ancora spesa».

PIÙ RISORSE PER L'AGRICOLTURA

De Filippo (Consorzio di bonifica): «Un progetto di utilità comune, nella diga di Occhito 50 milioni di metri cubi in più per l'agricoltura»

DAL LISCIONE A FINOCCHITO

Il raccordo dalla diga molisana del Liscione all'impianto di potabilizzazione di Finocchito dove Aqp preleva i consumi per il potabile



POTABILE E IRRIGUO Sopra il lago di Occhito che «disseta» i campi e la popolazione. Nella foto a sinistra l'impianto di potabilizzazione di Finocchito

E dalla nuova interconnessione di Aqp a Foggia erogati 200 litri in più al secondo

Il progetto di 75 milioni euro collegherà gli acquedotti dell'Ofanto-Locone con il Fortore

● Quando sarà in funzione l'interconnessione degli acquedotti Fortore e Ofanto-Locone, opera approvata dall'Acquedotto pugliese, erogherà 200 litri al secondo alla città di Foggia e, in caso di siccità, la disponibilità idrica in Capitanata potrà aumentare notevolmente, fino a raggiungere i 900 litri al secondo. «Il completamento della interconnessione - informa Aqp - assicurerà inoltre a regime 1.100 litri al secondo agli abitati costieri del nord barese e alla città di Bari. Un'imponente opera idraulica del valore di 75,2 milioni di euro, secondo lotto dell'intervento. Un intervento complesso che prevede la realizzazione di una condotta di quasi un metro di diametro, lunga circa 60 chilometri e del peso di 18 mila tonnellate che collegherà l'opera di disconnessione idraulica di Canosa (acquedotto del Locone) al nuovo serbatoio di



AQP Il presidente Di Cagno Abbrescia

Foggia, una condotta di 3 chilometri che collegherà la suddetta allo schema del Fortore, e poi ancora un sistema di telecontrollo per monitorare la portata idrica, una stazione di clorazione, 40 pozzetti di scarico, 40 pozzetti di sfiato».

Il complesso progetto idraulico, una

volta terminato con la realizzazione anche del primo lotto, in via di approvazione, del valore di ulteriori 34 milioni di euro, porterà, anche alla realizzazione di una centrale idroelettrica, capace di sfruttare il salto motore tra "Monte Carafa" e l'opera di accumulo terminale del potabilizzatore del Locone. L'opera di interconnessione consentirà, altresì, di sopperire agli eventuali futuri deficit idrici del lago artificiale di Occhito cui è demandato il compito primario dell'alimentazione idrica della Capitanata che, allo stato, presenta una vulnerabilità qualitativa molto elevata.

In termini energetici e ambientali, si potrà raggiungere un risparmio di energia elettrica pari a 806.610 euro l'anno e una riduzione quantitativa delle emissioni di gas ad effetto serra pari a circa 2.500 tonnellate di CO2 ogni anno.

Dall'invaso di Occhito La Cia: «Quest'anno piccole quantità irrigue ma fondamentali per far ripartire l'economia»

■ «Il 20 maggio, inizio della stagione irrigua e con distribuzione cominciata il 1° giugno anche nelle zone per cui l'avvio era previsto più tardi, è una decisione importante e saggia. Lo è stata - rileva il presidente della Cia agricoltori, Michele Ferrandino - soprattutto per il territorio di San Severo, Torremaggiore, Apricena e più in generale dell'Alto Tavoliere, ma anche per l'area di Lucera. Una delle zone agricole più importanti della Puglia per numero di aziende, superfici coltivate, quantità e qualità delle produzioni. Stiamo parlando di centinaia di imprese che danno lavoro a migliaia di persone. Alla siccità degli ultimi tre mesi e agli eventi calamitosi degli ultimi due anni, purtroppo si sono aggiunte le conseguenze di questa prolungata e gravissima emergenza sanitaria».

Cia Capitanata aveva richiesto l'anticipazione della stagione irrigua, facendosi portavoce delle accorate istanze provenienti dai territori che, soprattutto a causa di un rilevante decremento delle risorse idriche disponibili negli invasi presenti del nord della Puglia, in un primo momento erano stati esclusi dall'avvio della distribuzione idrica per gli interventi sui campi. «È così importante ripartire da una stagione irrigua che permetta ai vitivinicoltori, alle aziende del settore orticolo e agrumicolo, agli imprenditori della zootecnia e del florovivaismo così come a tutte le imprese del comparto primario di intervenire sulle colture e preservarne il sano sviluppo in vista della stagione dei raccolti», rileva il direttore provinciale di Cia Capitanata Nicola Cantatore. «Una piccola quantità d'acqua da assegnare agli agricoltori delle aree già citate è indispensabile per fare in modo che i trattamenti siano tempestivi e sostengano la salute e il pieno sviluppo delle colture: non solo quelle vitivinicole, ma anche quelle orticole e degli altri settori».

le altre notizie

SICUREZZA ALIMENTARE

IL SECONDO NUMERO

"BLaB magazine" s'interroga sull'emergenza planetaria

■ In distribuzione il secondo numero del periodico sulla sicurezza alimentare "BLaB Magazine" tutto dedicato all'emergenza Covid-19 che ha attenuato gli effetti sulla popolazione, ma i contagi continuano come conferma il bollettino della Protezione civile. Un'ampia parte di questo numero è dunque dedicata all'emergenza planetaria causata dalla diffusione del Coronavirus, analizzata, visto e commentato attraverso le possibili conseguenze sul settore della sicurezza alimentare. «Prestigiose le firme che hanno accettato di raccontare il loro dopo-Covid, dal popolare virologo Roberto Burioni al direttore del dipartimento di Patologia della Emory University (Atlanta) Guido Silvestri; dal celebre architetto di fama mondiale Renzo Piano allo storico israeliano Yuval Noah Harari; dal filologo classico dell'Università di Bari Luciano Canfora al grande fondatore di Slow Food Carlo Petrini». «I contenuti del magazine - informa una nota - sono consultabili direttamente anche sul sito di BLaB, oppure richiedendo invio della copia cartacea a comunicazione@bonassisa.it».